

STORIE
DI LIBRI
TUTTO IL CATALOGO
DELLO STRUZZO
APPRODA
A MILANO

Andrea Tomasetig
pag. IX

LO STRUZZO RIALZA LA TESTA A MILANO

Collezioni uniche. La Biblioteca di Via Senato ha perfezionato l'acquisto della raccolta messa a punto da Claudio Pavese. Tutto Einaudi, persino qualche titolo ignoto ai cataloghi ufficiali...

di **Andrea Tomasetig**

L'editore e il suo marchio.
Giulio Einaudi (1912-1999) in una
foto di Giovanni Giovannetti

È mia radicata convinzione, come libraio antiquario specializzato in Novecento, che un piccolo gruppo di collezionisti italiani abbia avuto nel mezzo secolo alle spalle la capacità e la passione di raccogliere e rileggere la migliore produzione editoriale e cartacea del Novecento. Così facendo l'hanno salvata dalla dispersione e distruzione in anni in cui quei materiali erano ancora reperibili, a differenza d'oggi. Non serviva molto denaro quanto intelligenza, metodo e naturalmente fiuto. Erano e sono collezionisti appartenenti alla piccola e media borghesia, che hanno anticipato le istituzioni, le biblioteche, le università. Far conoscere e trovare una destinazione pubblica a quelle collezioni, che per mille motivi non possono più restare confinate nelle case private, è diventato da tempo il principale scopo della mia attività.

In questi giorni è giunta a conclusione la paziente tessitura che ha portato la straordinaria raccolta dei libri Einaudi pubblicati dal 1933 al 1983 - il cinquantennio di Giulio dalla fondazione fino al commissariamento e poi al passaggio alla Mondadori - ad arrivare ora alla milanese Fondazione Biblioteca di via Senato. L'artefice dell'impresa bibliofila è il torinese Claudio Pavese (nessuna parentela con lo scrittore), che ha saputo coniugare tra loro doti diverse: la competenza sui contenuti editoriali della più importante casa italia-

na insieme alla conoscenza di prima mano dell'evoluzione della grafica editoriale Einaudi, modello di riferimento in Italia e non solo. Il tutto accompagnato da passione e metodo volti alla ricerca delle rarità e degli esemplari migliori. Non va dimenticato che la collezione si è sviluppata secondo un piano ampio e rigoroso impostato in comune accordo con Roberto Cerati, braccio destro di Giulio e memoria della casa editrice.

Volendo descrivere sinteticamente la collezione, unica per importanza e completezza, possiamo dire

che comprende 4.142 volumi, di cui più di 2.700 Einaudi, in cui c'è tutto quello che ci deve essere. Ci sono le 92 collane sempre con il primo volume e in larga parte, a seconda dell'importanza, complete dell'intero pubblicato (così, a puro titolo di esempio, i "Coralli", la "Collana viola", i "Gettoni", i "Libri per ragazzi", "Einaudi Letteratura", "Centopagine", "Tantibambini") o della sua parte più significativa. Sono presenti le collane sperimentali che hanno avuto la vita breve di un solo volume, forse quelle meno conosciute. Sono presenti anche le 20 riviste editte nel corso degli anni, anche quelle mai citate nel catalogo storico Einaudi del 1983. L'attenzione è stata sempre duplice. Da una parte gli sviluppi estetico-formali del libro: il racconto meticoloso di ogni svolta grafica, di ogni "creazione" stilistica, periodo per periodo, collana per col-

lana, per descrivere quella che Claudio Pavese chiama «la bellezza di una

casa editrice che si rinnova sempre». Dagli "eroici" anni 30 debitori della lezione razionalista di Frassinelli - passando per le sovraccoperte "dipinte" di Francesco Menzio, l'apporto degli artisti di "Corrente", il costruttivismo di Max Huber e Albe Steiner - fino alla gloriosa stagione di Bruno Munari e all'arrivo del giovane Giulio Paolini. L'altro aspetto sono le grandi scelte editoriali in termini di contenuti in un'ottica internazionale, dalla letteratura alle arti, dalle scienze alla saggistica e ai libri per bambini, volumi su cui si sono formate generazioni di lettori. Vi sono, infine, numerose sezioni speciali, tra cui si segnalano quelle dedicate al contesto culturale-editoriale torinese delle origini e a quello italiano degli anni 30 e 40, ai libri radiati dal catalogo perché stampati su pressione del regime fascista o all'epoca del commissariamento durante la RSI, alla storia del marchio con l'origine del celebre struzzo e alla comunicazione dentro e fuori le librerie. Vicende spesso ricostruite nei vari libri che Claudio



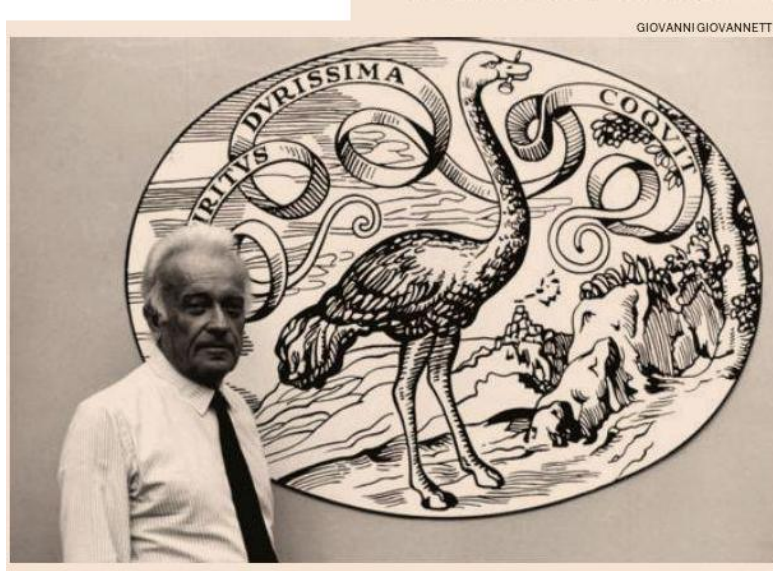
Pavese ha pubblicato negli anni.

La destinazione della raccolta non è casuale, ma si inserisce in una Biblioteca che nasce a metà degli anni 90: la Biblioteca di via Senato, ora Fondazione, è attenta da sempre alla

storia editoriale. Ma è la città di Milano – considerata da Giulio la “seconda anima” della casa dopo Torino – nel suo insieme a trarre beneficio dalla vicenda. Milano, capitale riconosciuta dell’editoria italiana è anche la capitale di quella grande storia riassunta nella formula “made in Italy”. Accanto al design e alla moda c’è la grafica editoriale e, se alziamo lo sguardo da via Senato, vediamo giganteschi a Milano il Centro Apice dell’Università Statale, ideato dal lungimirante rettore Enrico DeCleva, poi c’è l’Archivio Albe e Lica Steiner e ancora le Fondazioni Feltrinelli e Arnoldo e Alberto Mondadori, senza dimenticare la Braidense.

La volontà comune del collezionista e dell’acquirente è di valorizzare nel prossimo futuro il materiale ricevuto e di farlo vivere. Tra collane, autori famosi e grafici di valore c’è solo l’imbarazzo delle scelte espositive. La prima iniziativa progettata è in autunno all’Accademia di Belle Arti di Venezia. Sarà esposta una sola opera, una cartella del 1950 stampata in 50 esemplari, di estrema rarità (sconosciuta perfino alla stessa casa editrice e mai apparsa completa nel mercato antiquario) e bellezza per le sue 22 litografie di 11 dei migliori artisti emergenti dell’epoca, da Afro a Vedova, all’insegna dell’astrattismo. Il luogo e la data scelti hanno un particolare valore simbolico. Il luogo perché l’opera venne pubblicata in occasione della Biennale 1950, quando Giulio Einaudi omaggiò con la cartella una ristretta cerchia di destinatari illustri, e Venezia in autunno vedrà chiudersi la Biennale 2024. Quanto alla data di apertura coinciderà con la prossima edizione della Buchmesse di Francoforte (16-20 ottobre 2024), dove l’Italia sarà ospite d’onore dopo molti anni. La piccola raffinata mostra si propone di divulgare la notizia dell’acquisizione e di essere nel contempo un omaggio all’intera storia del libro del Novecento attraverso la casa editrice per antonomasia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rarissima. L'edizione, in 50 esemplari, pubblicata da Einaudi per la 25a Biennale. Tra le litografie originali, sopra, quelle degli artisti Afro e Morlotti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato